

Giovedì, 14 Luglio 2016 - 17.33

Lettera 43
 QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE
 Direttore responsabile: Paolo Madron

Home » economia » Brexit, perché ora l'Europa rischia la guerra civile

Brexit, perché ora l'Europa rischia la guerra civile

Senza i britannici «il progetto di civiltà dell'Ue può morire». E il futuro «sarebbe cupo». Grin, Fondazione Jean Monnet per l'Europa: «Pericolo implosione».

di **Francesco Pacifico** | 03 Luglio 2016

Gilles Grin vede brutti presagi dopo il voto della **Brexit**.

«L'Unione europea è un progetto di civiltà e se dovesse morire il futuro del continente sarebbe cupo».

Più che l'uscita del Regno Unito, il politico francese direttore della Fondazione Jean Monnet per l'Europa teme l'implosione del Vecchio Continente.

UN'UNIONE POCO «POLITICA». «Negli ultimi decenni», spiega a *Lettera43.it*, «l'Ue ha rafforzato e allargato i confini del mercato interno. Ma l'Unione politica ha fatto solo pochi progressi. Questa dinamica è stata ampiamente coerente con quelli che sono i pregiudizi britannici».



- *Manifestanti anti-Brexit e, nel riquadro, Gilles Grin, politico francese direttore della Fondazione Jean Monnet per l'Europa.*

DOMANDA. Come giudica il referendum inglese sulla Brexit?

RISPOSTA. C'è stato un voto democratico dei cittadini britannici, compatibile con le norme comunitarie. Ma seppure si tratta di una decisione legittima, le sue conseguenze saranno disastrose per il Regno Unito e per l'Unione europea nel suo complesso.

D. Il bilancio?

R. Negativo. Si sapeva che sarebbe stato un risultato a saldo zero per tutto. Sia in termini economici sia politici.

D. Cosa accadrà adesso in Europa?

R. La Commissione e gli Stati membri dell'Ue devono coinvolgere i loro cittadini in ambiziosi progetti di integrazione.

D. Per esempio?

R. La creazione di forti confini esterni per proteggere i cittadini dell'Unione, una migliore gestione dell'immigrazione, la lotta al terrorismo magari attraverso la creazione di una Fbi europea.

D. Si può fare?

R. Soltanto con l'approvazione dell'Europarlamento e delle Camere nazionali.

D. Quali saranno i legami tra Londra e Bruxelles?

R. I fattori in gioco sono troppo complessi per consentire una previsione chiara. Se è comunque molto probabile che il Regno Unito lascerà l'Unione europea, non è ancora chiaro quando. E non è chiaro neppure quale sarà il nuovo tipo di rapporto tra il Regno Unito e l'Ue.

D. Bruxelles adesso accelera per la Brexit.

R. L'Ue ha bisogno di agire per evitare un possibile effetto a cascata. Ovviamente sarebbe meglio che il Regno Unito decidesse di fare marcia indietro, ma una sua uscita rapida aiuterebbe il Vecchio Continente.

D. È giusto cacciare, come vuole fare Juncker, gli eletti britannici dal Parlamento europeo?

R. Lo sarà soltanto quando il Regno Unito avrà effettivamente lasciato l'Unione europea.

D. La Merkel traccheggia. Ha una strategia oppure no?

R. La cancelliera è semplicemente attenta a non commettere errori, che farebbe agendo troppo rapidamente. La questione centrale per il futuro resta il rapporto con il Regno Unito. Lei lo ha chiaro in testa. Sono sicuro, ma non capisco come, che lei creda anche di poter rilanciare il processo europeo.

D. La campagna per la Brexit è stata scandita da una serie di bugie: sui migranti, sul welfare... Perché il dibattito è stato così superficiale?

R. La globalizzazione ha fatto vincitori e vinti in Europa. Le disuguaglianze sono in aumento e la speranza di una vita migliore è scomparsa per molti. Il processo di integrazione europea da troppe persone è stato associato soltanto a un rafforzamento della globalizzazione e non visto come un modo di proteggere i cittadini.

D. Invece?

R. Invece le istituzioni europee, che sono complesse e difficili da comprendere per i non specialisti, vengono ritenute non abbastanza democratiche.

D. Allora è un problema di comunicazione?

R. Anche. Sì, c'è un problema di immagine. Molti media tendono a banalizzare la realtà. I leader nazionali non trasmettono ai cittadini i vantaggi della collaborazione tra i Paesi. E non aiuta neppure che il dialogo tra singoli governi finisca per indebolire o sostituire il metodo comunitario, pur di mantenere l'esercizio della propria sovranità in alcuni settori.

D. In Europa vediamo nella scelta della Brexit soltanto egoismo. Sbagliamo?

R. Il Regno Unito è stato molto abile nell'ottenere esenzioni dal processo di sviluppo dell'Europa: infatti non ha partecipato né all'euro, né a Schengen. Visti questi privilegi, è davvero difficile comprendere le ragioni britanniche. Si tratta di un voto di protesta ingiusto per quello che è veramente la Ue.

D. Crede che il sogno europeo sia definitivamente morto?

R. In una prospettiva storica, il processo di integrazione ha portato preziosi guadagni: la pace tra i suoi membri, nuove libertà e più prosperità. Il dramma della guerra franco-tedesca è da poco alle nostre spalle.

D. Quindi?

R. Il sogno di unire le persone e promuovere i loro interessi comuni in Europa non è morto per ora e non dovrebbe mai esserlo. Il mondo sta cambiando velocemente. Senza una presa di posizione unanime sulle questioni globali, l'Europa rischia di perdere la capacità di gestire il suo destino. Nel lungo periodo la guerra civile potrebbe sempre tornare.

Twitter @FrrrrPacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAG: Gilles Grin - Europa - Brexit - Angela Merkel - Regno Unito - Unione europea